

Cortina d'Ampezzo
Oggi l'incontro
con Rosaspina
su Thatcher

A Cortina d'Ampezzo (Belluno) è in programma oggi un incontro dedicato alla «Lady di Ferro», che governò la Gran Bretagna dal 1979 al 1990. Nell'ambito della rassegna «Una Montagna di Libri», l'invitata del «Corriere della Sera» Elisabetta Rosaspina presenta il suo libro *Margaret Thatcher. La donna e la politica*. L'appuntamento è alle ore 18, presso il Miramonti Majestic Grand Hotel di



Il libro è edito da Mondadori

Cortina. Intervengono con l'autrice Marisa Fumagalli e Francesco Chiamulera, responsabile della manifestazione «Una Montagna di Libri». Il saggio di Elisabetta Rosaspina non si limita a indagare sull'attività politica svolta da Margaret Thatcher (1925-2013), ma approfondisce anche diversi aspetti della sua vita personale. Ingresso con prenotazione su unamontagnadilibri.it.

Rivelazioni Secondo l'ex ministro, negli anni Cinquanta un attacco dell'Armata Rossa poteva arrivare nell'estremo Sud

Taviani e l'invasione sovietica

«Il fronte di difesa? In Calabria»

di **Maurizio Caprara**

Inchiesta



● Quando Paolo Emilio Taviani rilasciò in seduta segreta le dichiarazioni sui rischi che avrebbe corso l'Italia in caso di guerra, il presidente della Commissione d'inchiesta sulle Stragi era il senatore del Pri Libero Gualtieri (nella foto)

● Nato a Genova, Paolo Emilio Taviani (1912-2001) partecipò alla lotta di Liberazione e fu eletto alla Costituente nelle liste della Democrazia cristiana

● Dal 1953 al 1958 fu ministro della Difesa, e poi ricoprì altri incarichi governativi importanti. In particolare fu ministro dell'Interno dal 1963 al 1968 e poi di nuovo tra il 1973 e il 1974

● Nel 1991 Taviani, che si era distinto anche per i suoi studi sulla figura storica di Cristoforo Colombo, fu nominato senatore a vita da Francesco Cossiga

● Le sue memorie, intitolate *Politica a memoria d'uomo*, sono state pubblicate postume nel 2002 dalla casa editrice il Mulino

Durante la guerra fredda l'Italia è stata anche potenziale campo di battaglia di guerre autentiche, combattute a ferro e fuoco da eserciti. Erano in pochi, allora, a conoscere nei dettagli gli scenari che venivano esaminati all'interno dello Stato per definire le contromisure verso questo tipo di pericoli. Si tratta di rischi rievocati di rado, mentre intorno al nostro Paese si intensificano tensioni internazionali, come accade attualmente in Libia o in Medio Oriente. A ricordarci quel passato con particolari a lungo in ombra sono testi rimasti riservati per decenni: pagine di atti delle Commissioni parlamentari d'inchiesta che erano coperte da *omissis*. Per decisione delle presidenze delle Camere, adesso sono carte consultabili. Quanto segue deriva da ricerche tra i documenti «desecretati».

«Vorrei dire una cosa in seduta segreta», chiese il 5 dicembre 1990 Paolo Emilio Taviani, già comandante partigiano, componente della Costituente e nel 1951 sottosegretario agli Esteri. Senatore della Democrazia cristiana, veniva ascoltato in Parlamento nella sua qualità di ministro della Difesa, tra 1953 e 1958, e dell'Interno, tra 1962 e 1968 e tra 1973 e 1974. Taviani era stato uno degli artefici della parte italiana della rete anticomunista segreta *Stay Behind*, soltanto molto più tardi salita a notorietà con la denominazione Gladio.

Il presidente della Commissione di inchiesta sulle «cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi», Libero Gualtieri, accettò la richiesta. La pubblicità dei lavori fu interrotta mentre si stava parlando di accordi segreti tra gli Stati Uniti e l'Italia in una stagione contrassegnata da timori di un conflitto con l'Unione Sovietica e i suoi alleati.

Su un'eventuale invasione del nostro Paese, Gualtieri aveva detto che «nel 1951 era stato previsto anche l'arretramento, in caso di occupazione, fino alla Cirenaica o al Marocco o alla Tripolitania». Poi aveva citato un documento su cui era appuntato che era stato «deciso di sostituire la Tripolitania con la Sardegna come base di arretramento ultimo».

Ottenuta la segretezza dei lavori, Taviani obiettò: «Questa storia della Tripolitania e poi della Sardegna l'ho letta solo sui giornali. Per quello che mi risultava come ministro della Difesa, anche se ovviamente non è che io abbia i documenti o delle dichiarazioni, ma delle conversazioni con il capo di Stato maggiore della Difesa, nei momenti in cui vi fu veramente il rischio di una guerra, e naturalmente l'invasione non sarebbe stata arrestabile neppure sulla Linea Gotica, ho sentito sempre parlare di una linea tra Cosenza e Catanzaro, o tra Catanzaro e Reggio Calabria».



Leader

Il palco alla parata del 14 giugno 1964 per i 150 anni dalla creazione dell'Arma dei carabinieri. Da sinistra: il capo del governo Aldo Moro, il presidente della Repubblica Antonio Segni, il comandante dell'Arma generale Giovanni De Lorenzo (in seconda fila), l'esponente liberale Aldo Bozzi, il ministro dell'Interno Paolo Emilio Taviani. Per i suoi trascorsi al governo Taviani era considerato un grande esperto nel campo della sicurezza

Davanti al resoconto stenografico nell'Archivio storico del Senato, colpisce immaginare un fronte calabrese in un'Italia per gran parte in mano straniera. Alla pubblicità di parti della seduta, la commissione Stragi nell'ascoltare Taviani rinunciò anche più avanti. Il 1° luglio 1997 il senatore specificò: «La Russia non si sarebbe certamente mossa per prendere l'Italia, però poteva esserci una guerra europea ed in questo caso loro sarebbero arrivati a Bergamo via Austria in due giorni e da Bergamo avrebbero puntato sulla Calabria. Quindi il nostro fronte sarebbe stato in Calabria, questo quando io ero ministro».

La Linea Gotica, tra 1944 e 1945, aveva separato le zone dell'Italia del Nord ancora occupate dalla Germania nazista da quelle liberate dagli Alleati e dalla Resistenza. Nel 1990, in commissione, Ta-

viani parlò degli albori di una struttura anti-invasori. Militari italiani, quattro decenni prima, avevano valutato la possibilità di far compiere azioni di disturbo nelle retrovie che sarebbero state controllate dai sovietici a ex partigiani non comunisti della «Brigata Osoppo».

Raccontò il senatore: «Il caso si era già presentato al momento della guerra di Corea. Ci fu un momento, durante quella guerra (ero allora presidente della Com-



Tensione
Un momento molto critico per il rischio di un conflitto in Europa fu durante la crisi della guerra di Corea

missione italiana per il Piano Schuman e poi Presidente della commissione italiana per la Ced — Comunità europea di difesa) in cui si corse il rischio di allargamento della guerra anche in Occidente e in quel caso ci fu l'allertamento di questi ex partigiani».

La guerra di Corea fu combattuta tra 1950 e 1953. Taviani rammentò che non era stata l'unica occasione nella quale si era ipotizzato un precipitare degli eventi: «Successivamente, venne il momento dell'emergenza Trieste (...). È chiaro che la Jugoslavia non sarebbe arrivata alla Linea Gotica, però il rischio di guerra ci fu e fu concreto».

Schierato contro l'Urss di Iosif Stalin, fiero di essere stato il primo ministro della Difesa in visita a Washington dopo il viaggio del 1947 in cui Alcide De Gasperi decise di puntare all'uscita del Partito comunista dal governo, il

centrista Taviani era convinto, come Mario Scelba, che il Pci non andasse messo fuori legge. «Si confonde sempre duro con "destro"», osservò nel 1997. Ormai senatore a vita, rivendicava la propria durezza senza voler essere confuso con la destra. E chiese che la seduta non fosse pubblica anche per fornire una descrizione dei servizi segreti da antologia, benché più addolcita di altre fatte a voce a chi scrive. «Il mondo dei servizi è quello che si vede nei film. Ci sono gli stessi passaggi, le stesse storie, solo che l'errore commesso nei film è che ci sono troppi morti. Il servizio segreto non deve ammazzare nessuno, perché, appena ammazza, qualcuno viene scoperto», sostenne.

Ai commissari Taviani raccontò: «Io avevo e ho disistima nei riguardi della Cia. Non mi riferisco a ragioni morali: ma a ragioni tecniche. Fin dalla Resistenza. Basti ricordare gli episodi del Lago d'Orta, allorché un agente della Cia (...) fece avvelenare e affondare nel lago un suo superiore (maggiore Hololan). (...) Ero ministro della Difesa nell'autunno del 1956 allorché la supremazia nel campo dei servizi segreti è passata dall'Intelligence service (britannico, ndr) alla Cia. (...) Fu un passo indietro preoccupante (...). Negli anni Sessanta e Settanta e perfino Ottanta gli agenti della Cia in Italia ebbero, salvo qualche rara eccezione, una sola linea di azione: un ottuso anticomunismo, l'assoluta disattenzione e incomprensione di quanto si stava verificando nel Pci con la svolta di Berlinguer. Ben superiore il livello dell'Fbi, nonché dei servizi statunitensi della Marina». Non è tutto. Ne scriveremo ancora.

Trasparenza in Parlamento

Sono ancora molti gli atti riservati

Sono stati il Consiglio di presidenza di Palazzo Madama e l'Ufficio di presidenza di Montecitorio a deliberare l'abolizione del segreto su atti delle commissioni parlamentari d'inchiesta attive fino al 2001, tra i quali le parti di audizioni di Taviani delle quali riferiamo in questa pagina. A seconda dei casi, i documenti sono consultabili negli archivi storici di Senato e Camera o via Internet. I testi adesso accessibili a studiosi e cittadini costituiscono materiale storico di valore, ma uno dei principali promotori della declassificazione, ritiene che «a questo ritmo occorreranno quasi due secoli per poter accedere a tutti i documenti».

Gianni Marilotti, il senatore dei Cinque Stelle

che presiede la commissione per Biblioteca e Archivio storico del Senato, lo sostiene ricordando che la commissione Stragi consegnò agli archivi alla fine dei lavori oltre un milione di pagine. «Nel 2015 — spiega — il rapporto tra atti "liberi" e atti "riservati" era di nove a uno. I riservati erano 125.839 pagine. A distanza di quattro anni sono ancora 125.116, vale a dire che sono state declassificate solo 723 pagine». In gran parte, il motivo è che il Parlamento può togliere vincoli di segreto posti da sé stesso, non da altri: servizi segreti, forze armate, autorità varie. Per molti documenti la decisione spetta ai soggetti che li emisero. (m. ca.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA